

terosamente all'obbedienza militare per la salvezza della Patria.

Rivolgetevi al paese, trarrete da esso consigli generosi d'umanità e consigli virili per la tutela del diritto.

Dove è ora il paese? Dove era la Francia...; anzi (poichè la gravità tragica delle circostanze consente il raffronto), dove era Roma quando correva i suoi estremi perigli, se non in mezzo alle legioni che difendevano la Repubblica o l'Impero? Dove era la Francia, quando le sue armate diffondevano i principii novelli, e tutelavano la sua libertà, se non sotto le loro bandiere? Dove è ora la Francia stessa, dove è la calunniata Inghilterra, se non fra i combattenti che dai Vosgi al mare infrangono e superano gli attacchi dei nemici, e sui navigli che contendono il dominio dei mari alla pirateria del nemico? Dove la povera Serbia, bandita dalla terra nativa, se non nell'esercito che tenta di riconquistarla?

Durante i gravi cimenti di una guerra i popoli abbandonano le loro contrade per andare alle frontiere che difendono; disertano le città, i borghi e i villaggi. Guai a chi va a cercare il paese nella casa dove la sposa e la sorella trepidano per il loro diletto, dove la madre trema o piange forse per il figlio perduto; guai a chi sparge il veleno in quelle piaghe aperte, a chi semina l'odio in quei solchi sanguinosi! (*Vivissimi applausi*).

Bisogna che andiate a cercare ed a consultare il paese dove si trova e che da lui togliate l'ispirazione: sulle Alpi, sul Carro, là esso vive nello splendore della sua giovinezza ed offre fra entusiasmi e sorrisi la propria vita alla patria. E come esso difende dai nemici di fuori lo Stato e la libertà, così noi dobbiamo proteggerlo da ogni interna contaminazione. (*Vivissimi prolungati applausi — Molti deputati si congratulano con l'oratore*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bignami il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che dai provvedimenti che il Governo prenderà in questo inverno dipende in parte notevole l'esito della guerra, confida che il Ministero Nazionale saprà coordinare tutte le energie fattive del paese e trarne gli elementi per conseguire, con la vittoria, una pace duratura ».

BIGNAMI. Onorevoli colleghi. Durante la franca e bella esposizione finanziaria dell'onorevole ministro Carcano e i discorsi dei colleghi onorevoli Tasca di Cutò e Girardini, i quali hanno sollevato l'Assemblea nazionale in un'atmosfera così elevata di patriottismo, mi sono domandato se per me, modesto ingegnere, che non conosco gli artifici della parola e le finezze della retorica, non fosse meglio tacere. Così ho pensato specialmente durante il religioso silenzio dei colleghi nell'ascoltare le parole meravigliose pronunziate dal collega Girardini. Ma vi sono momenti in cui ciascuno ha l'obbligo di sentire, anche più del consueto, il dovere che proviene dal mandato politico che gli è stato conferito dagli elettori; e mi pare che questo dovere spinga me e gli altri a manifestare in questi giorni con franchezza la propria opinione, perchè dal cozzo delle idee sinceramente professate anche il Governo tragga insegnamenti per la via migliore da seguire.

A questo sentimento obbedisco e pertanto dirò oggettivamente il mio pensiero esaminando la situazione, quale io penso che sia, con quel culto del vero, dal quale soltanto si può e si deve attendere la salvezza e col fermo proposito di dire ciò che mi sembra utile venga fatto nella fugace e terribile ora che attraversiamo.

Primo dovere mi pare sia quello di non nasconderci la gravità della situazione, gravità che è stata riconosciuta anche nel Parlamento francese e che ha dato origine a crisi nei Governi di Russia, Inghilterra e Francia. Ora, mentre nella discussione di carattere generale qui svoltasi sulle comunicazioni del Governo, molto si è parlato del passato e del lontano avvenire; del passato per ricercare, a seconda dei punti di vista, i meriti o le responsabilità delle singole persone, e del lontano avvenire per affermare solennemente quella fiducia che è nel cuore di tutti, e cioè che la guerra termini bene per il nostro paese, troppo poco invece si è parlato del presente e dell'avvenire immediato. È precisamente ciò che mi sembra più importante ed io ne tratterò il più brevemente possibile.

Ho detto che la situazione è grave. Aggiungo di più che la situazione degli alleati si è aggravata anche da quando la Camera si è riunita per la prima volta, dopo molti mesi, nei giorni scorsi, perchè abbiamo visto gli eserciti tedeschi entrare trionfanti a Bucarest e abbiamo visto, secondo un comunicato venuto da Pietrogrado, che il fronte